IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1975

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1975_185

Sommario

Sommario [della rivista "In Alto" dell'anno 1975]

Editoriale [1975]

L'Alpina Friulana nell'anno del centenario di fondazione : (appunti di vita sociale)

SOMMARIO

9 Editoriale

11 L'Alpina Friulana nell'anno del centenario di fondazione - *Dr. Oscar Soravito*

86° Congresso Nazionale del CAI e celebrazioni del centenario della SAF

Interventi:

17 Il Presidente della SAF - *Dr. Oscar Soravito*

19 Il Sindaco di Udine - *Prof. Bruno Cadetto*

21 Il rappresentante dell'Ö.A.V. - *Ing. Mircea Marckhart*

22 Il rappresentante delle sezioni carinziane dell'Ö.A.V. - *Dr. Hermann Wiegele*

23 Il rappresentante dell'Unione Alpina della Slovenia - *Dr. Danilo Skerbinek*

24 Il Presidente della Società Alpina delle Giulie - *Dr. Giovanni Tommasi*

25 Il Presidente dell'Associazione XXX Ottobre - *Sig. Duilio Durissini*

27 Il Presidente Generale del Club Alpino Italiano - *Sen. Giovanni Spagnolli*

32 Il Presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia - *Avv. A. Comelli*

Relazioni:

35 L'alpinismo nelle moderne politiche regionali - *Avv. Antonio Comelli*

39 Tutela dell'ambiente alpino e possibilità di intervento delle Regioni - *Prof. Umberto Pototschnig*

47 Adempimenti costituzionali in tema di difesa dell'ambiente alpino - *Prof. A. Predieri*

55 Gli insediamenti industriali in ambiente alpino - *Ing. Gaetano Cola*

61 Macroviabilità in ambiente alpino - *Ing. Silvano Zorzi*

67 Importanza dell'alpinismo per la coscienza e la difesa degli ambienti naturali in montagna - *Dr. Riccardo Querini*

75 Cima Friuli

81 Sci nordico - *Carlo Giacomelli*

87 Proposta: traversate nelle Alpi Giulie ...dalla Porticina a Forcella Sagherza *Ezio Franz.*

93 Corso di roccia 1974

97 Salite notevoli dei soci

103 Prime salite

107 Sottosezioni

La redazione ringrazia le Arti Grafiche Friulane di Udine, per aver autorizzato la pubblicazione delle foto riprodotte sul volume «Un 7000 friulano».

Le foto riprodotte alle pagine: 6, 8, 38, 43, 54, 60, 65, 66, 80, 82 e 102 sono tratte dalla raccolta del consocio Mariano Zavatti.

EDITORIALE

Mentre la nostra Alpina è già nel primo anno del suo secondo centenario esce questo LIX volume dell'IN ALTO.

Primo del secondo centenario, si è voluto che fosse anche il primo di una nuova «serie», la quarta, per sottolineare, ad un tempo, con il numero lo spirito di fedeltà ai padri e alle tradizioni e con la serie quell'animo vivo e sensibile, che ha sempre fatto dell'Alpina una entità aperta ai tempi e alle cose.

Questo volume, editorialmente, è in grave ritardo: lo si doveva presentare ai Soci la scorsa primavera, ma svariate ragioni ne hanno ritardata la pubblicazione.

Esso, riflettendo la vita sociale dell'anno 1974, contiene principalmente il ricordo e la documentazione del 86° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO dello scorso settembre 1974, unico Congresso Nazionale che il Club Alpino Italiano abbia tenuto in Udine ed in Friuli, congresso voluto dal Consiglio Centrale, in fraterna cordialità e collaborazione, per festeggiare e celebrare il primo «Centenario» della Società Alpina Friulana.

A tutti i Soci chiediamo aiuto e collaborazione per questa nostra pubblicazione che, sin dal lontano 1881 , testimonia ai friulani tutto l'amore dei suoi alpinisti per la nostra terra.

Udine, novembre 1975

L'ALPINA FRIULANA NELL'ANNO DEL CENTENARIO DI FONDAZIONE

(APPUNTI DI VITA SOCIALE)

OSCAR SORAVITO

La vita sociale dell'anno 1974 è stata dominata dallo storico evento del centenario di fondazione.

Il patrimonio spirituale accumulato in cento anni di vita gloriosa, illuminato da una tradizione di studio, di ardimenti, di opere è stato rievocato in forma solenne. Una volta tanto, seguendo la moda dei tempi, è stata messa da parte la modestia, tanto cara agli alpinisti del vecchio stampo, per proclamare in termini realistici quanto era stato fatto con tanta dedizione, con capacità, con inesausta passione; se talvolta sono stati rasentati i limiti di un aspetto trionfalistico lo si è dovuto solo a eccesso di amore per il nostro sodalizio, per troppa fede nel credo alpinistico.

La cerimonia conclusiva delle celebrazioni, la più importante e significativa, si è svolta l'8 settembre nel salone del Castello di Udine, alla presenza del presidente generale del C.A.I., e pure presidente del Senato dott. Giovanni Spagnolli, dei consiglieri centrali del C.A.I. e dei partecipanti all'86° Congresso Nazionale del C.A.I., di invitati delle associazioni alpinistiche straniere vicine e lontane, oltre che delle massime autorità civili e militari della Regione, della Provincia e della Città.

Le celebrazioni si sono sviluppate su tre direttrici:

- cerimonie celebrative e manifestazioni varie
- pubblicazione del numero speciale dell' «In Alto»
- spedizione alpinistica, chiamata «Spedizione del Centenario», a una cima vergine di oltre 7000 metri in Asia.

La realizzazione di questo ambizioso programma ha impegnato a fondo, per mesi, i quadri direttivi del sodalizio e molti soci, per predisporre quanto necessario alla pesante organizzazione, che richiedeva uomini e mezzi, metodo, precisione e fantasia, oltre che denaro. Il reperimento dei fondi indispensabili è stata impresa di non poco momento, non sempre piacevole, e che pure ha richiesto una larga collaborazione.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI VARIE

9 febbraio 1974 - Cerimonia celebrativa ufficiale

La cerimonia si è svolta nella Sala Ajace del Palazzo comunale di Udine nella ricorrenza esatta del centenario di fondazione della società. La commemorazione ufficiale è

stata tenuta dal grand. uff. dott. G.B. Spezzotti, presidente onorario della S.A.F. e storico dell'alpinismo friulano. Erano presenti le massime autorità politiche e militari della Regione e locali, rappresentanze delle sezioni del C.A.I. delle Tre Venezie e di associazioni consorelle della Carinzia.

18-19 maggio 1974 - Convegno delle Sezioni trivenete del C.A.I.

La riunione è stata tenuta nella sala delle adunanze della Camera di Commercio di Udine. È seguito un pranzo all'Hotel Astoria Italia offerto dalla nostra sezione.

6-11 settembre 1974 - 86° Congresso Nazionale del C.A.I.

La massima manifestazione nazionale del Club Alpino Italiano si è tenuta in Udine con circa 150 partecipanti, tra i quali il presidente generale, senatore Giovanni Spagnolli, numerosi consiglieri centrali e molti qualificati alpinisti. Il tempo splendente ha favorito la manifestazione, svoltasi con pieno successo e generale soddisfazione. Erano in programma tre giornate di escursioni nelle Alpi Giulie e Carniche.

Alla cerimonia ufficiale, svoltasi domenica 8 settembre nel salone del Castello di Udine e al ricevimento offerto dal Sindaco prof. Cadetto nella sala d'onore del Palazzo comunale, hanno partecipato le massime autorità civili e militari della Regione, della Provincia e della Città.

Il tema ufficiale trattato al congresso è stato:
«Il C.A.I. e le Regioni nella difesa dell'ambiente alpino»; relatore ufficiale il consocio avv. Antonio Comelli, presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia.

Un pranzo ufficiale è stato offerto dalla nostra Società alle autorità, ai consiglieri centrali del C.A.I. e altri ospiti, la sera del 7 settembre all'Hotel Astoria Italia. Il pranzo ufficiale del Congresso nazionale è stato tenuto la sera dopo all'Hotel Boschetti di Tricesimo.

7-21 settembre 1974 - Mostra Cartografica

Le carte geografiche e gli atlanti più pregiati e rari della nostra biblioteca sociale sono stati esposti nelle sale del Palazzo comunale di Udine. La mostra è stata organizzata con la collaborazione dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Trieste con sede in Udine, ed è stata curata dai professori Giuseppe Tosolini e Franco Musi. La mostra si è poi trasferita a Trieste.

24 novembre 1974 - Convegno Annuale del Club Alpino Accademico Italiano - Gruppo Orientale.

Ha avuto luogo nella Sala del Consiglio del Palazzo comunale di Udine; il saluto della città è stato porto dal Sindaco, prof. Cadetto. Erano presenti i più bei nomi dell'alpinismo accademico triveneto.

RIVISTA SEZIONALE «IN ALTO»

NUMERO SPECIALE DEL CENTENARIO

Seguendo le migliori tradizioni di studio della nostra Società, nel ricordo dei prestigiosi volumi delle guide delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie edite dall'Alpina,

nell'intento di avere per la ricorrenza del centenario di fondazione un numero della rassegna che coronasse nel modo più degno e solenne la lunga serie del nostro «In Alto», si era costituito molto per tempo il Comitato di redazione nelle persone dei signori geom. R. Bassi, rag. G. Duratti, ins. A. Gozzi, dott. M. Tremonti, arch. F. Vattolo.

La raccolta del materiale fu ben presto superiore alla più rosea previsione, dopo che furono interpellati i nostri soci più qualificati. Ognuno volle dare l'apporto delle sue conoscenze, nessuno negò la sua collaborazione, e ben presto si pose il gravoso problema del finanziamento; i previsti 2-3 milioni di spesa si rivelarono del tutto insufficienti; il numero di pagine e di illustrazioni continuava a salire, e d'altra parte non si volle scartare alcun scritto avuto, dato che tutti, per un motivo o per l'altro, erano degni di essere pubblicati e non volendo fare un torto a nessuno. In una seduta del Consiglio direttivo fu deliberato di spendere quanto necessario, cioè oltre sei milioni, che poi in qualche modo sarebbero stati coperti.

Il volume, uscito nell'agosto del 1974, nei tipi delle Arti Grafiche Friulane, con una tiratura di 2000 copie, di cui 100 numerate e rilegate in tela, consta di 512 pagine e di 202 fotografie e schizzi.

Inoltre in una tasca apposita, ricavata nel retro della copertina, è stato inserito il «Profilo delle Alpi e delle Prealpi visibili dal Castello di Udine», opera magistrale del consocio dott. ing. Eugenio Mariutti, che vi ha profuso, con rigore e precisione scientifici, la sua passione per la montagna e le sue alte qualità professionali.

La spesa complessiva, alla resa dei conti, è stata di L. 7.500.000.- circa, più L. 1.200.000 - per il «profilo delle Alpi», stampato questo dalle Grafiche Fulvio S.p.A. di Udine.

Il volume riporta nella prima parte la vita della Società con una serie di articoli che ne illustrano la storia e le opere nei suoi cento anni di vita; vi sono poi gli articoli scientifici, naturalistici e alpinistici, ed infine la vita sociale del 1973 della sezione e delle sottosezioni.

La pubblicazione sarà negli anni futuri una fonte preziosa di studio e di consultazione per quanti intendano documentarsi sulla via dell'alpinismo friulano e sulla conoscenza delle montagne della nostra regione.

Ai redattori, ai collaboratori, al direttore responsabile comm. Giovanni Maria Cojutti, i più vivi rallegramenti e un sentito ringraziamento.

SPEDIZIONE DEL CENTENARIO

Da tempo era nei voti degli alpinisti della S.A.F. una spedizione in grande stile sulle prestigiose montagne del Nepal, dove gli italiani, nella catena vera e propria dell'Himalaya, non avevano messo all'attivo neppure una prima salita di una cima di 7.000 metri, mentre invece avevano conseguito luminose vittorie nel Karakorum, prima tra tutte la conquista del K2, la seconda vetta della terra, salita nel 1954 e non ancora ripetuta, sotto il comando del consocio prof. Ardito Desio, già presidente della S.A.F..

Propugnatore e animatore di queste imprese era il consocio dott. Marino Tremonti, uno degli alpinisti italiani di maggiore esperienza in campo extraeuropeo, con 12 spedizioni all'attivo. Egli aveva infiammato i giovani con queste prospettive di grande suggestione e di forte interesse alpinistico.

Una lungimirante preparazione era in atto da tempo. Già nel 1971 si aveva una prima esperienza con una spedizione in Turchia, nel gruppo dell'Ala Dag, da parte di quattro soci, S. ed E. De Infanti, R. Bassi e A. Mitri. Nell'agosto 1972 si aveva una specie di prova generale con un'altra spedizione all'Ala Dag da parte di dieci giovani soci, capo spedizione M. Micoli; numerose le cime scalate e anche le prime salite effettuate; ricco il bagaglio di esperienze acquisite; si voleva provare cosa voleva dire vivere ed operare in zone prive di punti di appoggio e di risorse locali, in altre parole si voleva studiare e organizzare una spedizione extraeuropea dal vero, e non solo sulla carta.

Il 1973, l'anno della vigilia della spedizione, era stato invece dedicato all'allenamento sulle grandi montagne di ghiaccio, organizzando un campeggio nel gruppo del M. Bianco. Intanto il dott. Tremonti, S. De Infanti, S. Stringari e S. Lorenzi effettuavano, nell'aprile maggio 1973, una ricognizione nel Nepal al gruppo del Ganesh Himal m. 7.406 che doveva essere il campo d'azione della progettata spedizione, con meta alla cima vergine del Pabil m. 7.102. Il dr. Tremonti ritornava nella zona in autunno, dopo i monsoni, per compiere un'ulteriore ricognizione per via aerea. Le difficoltà da superare apparivano molto elevate ma non proibitive; non restava che tentare. La spesa sostenuta dalla società per queste ricognizioni fu di oltre tre milioni, escluse le quote personali del dott. Tremonti, che le tenne a suo carico.

Si procedeva intanto alla raccolta dei fondi necessari, in un primo tempo valutati in circa venti milioni. Purtroppo il momento si rivelava tra i meno favorevoli: da una parte la svalutazione della lira aumentava a dismisura il costo di quanto si doveva pagare all'estero, trasporti per via aerea compresi, dall'altra il clima di austerità bloccava i bilanci di enti e ditte, inducendo alla più stretta economia e falcidiando ogni spesa non indispensabile.

Nonostante l'alea di non potere provvedere al finanziamento, l'organizzazione della spedizione procedeva con il ritmo previsto. In una vecchia casa disabitata di via della Vigna, gentilmente concessa, fu raccolto il materiale; furono richieste e ottenute le prescritte autorizzazioni del governo nepalese; fu aperta una sottoscrizione tra i soci che finì per fruttare poco meno di 4 milioni; furono inoltrate domande di contributo a enti locali, istituti bancari e ditte private. E infine fu anche rifatto il preventivo di spesa, sulla scorta del nuovo valore della lira e dei nuovi costi: fu evidente che la spesa complessiva non sarebbe stata inferiore ai 35 milioni, salvo aumenti e imprevisti tutt'altro che improbabili. Questa cifra era assolutamente fuori dalle nostre possibilità: non restava che rinunciare alla prestigiosa e costosa spedizione al Nepal, a parte ogni altra considerazione.

I giovani consoci preposti a partecipare alla spedizione non vollero tuttavia ammainare bandiera e prepararono un nuovo programma per una salita a una cima vergine di oltre 7.000 metri nel gruppo del Saraghrar, nell'Hindu Kush pachistano, zona più vicina, non condizionata dai monsoni, che comportava minori spese anche per il ridotto numero di giornate-portatore. Il dr. Tremonti visto svanire il progetto al Nepal, per il quale aveva dato tutto il suo animo di appassionato, rinunciava definitivamente. Ai giovani fu promesso e poi dato l'importo di 11 milioni, cifra che andava oltre le disponibilità e le previsioni del momento, d'accordo che l'eventuale maggiore spesa sarebbe rimasta a carico dei partecipanti, come pure rimaneva a loro carico la spesa dell'equipaggiamento individuale.

Il 7 luglio 1974 la spedizione partiva da Udine, via aerea Roma Rawalpindi, il 18 luglio veniva raggiunta la località del campo base. Venivano posti sei campi intermedi per superare l'impervio e inaccesso versante del Rosh Gol e sboccare sull'altopiano occidentale del Saraghrar. Il 5 agosto veniva raggiunta una vetta, poi denominata «Cima Friuli».

Della spedizione viene data ampia relazione in altra parte della presente rassegna.

Componenti della spedizione: Sergio De Infanti, don Mario Qualizza, Aldo Scalettaris, Roberto Bassi, Tarcisio Forgiarini, dott. Antonio Peratoner medico della spedizione, Maurizio Perotti, Achille Stefanelli, Giuseppe Tacoli. I primi tre hanno raggiunto la vetta, comunque il merito del successo, propiziato dal tempo costantemente bello, deve essere attribuito in eguale misura a tutti i partecipanti, che con la loro bravura, il loro coraggio, la loro capacità tecnica e organizzativa hanno conquistato la luminosa vittoria.

Il resto della vita sociale del 1974 si è svolto secondo i temi consuetudinari. Per l'attività alpinistica e sciatoria viene data relazione a parte. Normalità per la parte culturale, biblioteca, coro, rapporti con la sede centrale del C.A.I. e con le sezioni consorelle, rapporti con le varie autorità, enti e comandi militari.

Il 73° Convegno annuale dei soci si è tenuto a Timau, con escursione al rinnovato rifugio Giovanni e Olinto Marinelli, il giorno 6 ottobre. I consoci hanno potuto vedere i lavori eseguiti, praticamente un completo rinnovamento anche della parte perimetrale del fabbricato, nonché dell'acquedotto mediante pompaggio. Erano presenti ai lavori del convegno circa 100 soci.

L'assemblea generale ordinaria annuale dei soci si è svolta presso la sede sociale il 22.2.1974 alla presenza di 99 soci, oltre 132 rappresentanti per delega. La relazione del presidente, e i bilanci consuntivo 1973 e preventivo 1974 sono stati approvati all'unanimità. È stato provveduto alla nomina di otto consiglieri scaduti per compiuto biennio.

Il 30.11.1974 si è tenuta presso la sala riunioni dell'Associazione Industriali (g.c.), presieduta dal grand. uff. dr. G. B. Spezzotti, un'assemblea straordinaria di soci per discutere e approvare il nuovo Regolamento sezionale. Erano presenti 105 soci e rappresentati per delega altri 80 soci. Il regolamento era stato redatto dall'avv. Antonio Pascatti; era stato discusso ed approvato dal Consiglio sezionale dopo 5 sedute durate complessivamente oltre 15 ore. I lavori si sono svolti in un'atmosfera di contestazione da parte di una minoranza; non essendo possibile nel corso di un'assemblea discutere uno per uno i 62 articoli del regolamento più le disposizioni transitorie, come qualcuno avrebbe voluto, si è addivenuti alla votazione del regolamento stesso che è stato approvato con 109 voti favorevoli contro 57 contrari su 166 votanti.

Quadri direttivi al 31-12-1974:

Presidente onorario:	G.B. Spezzotti
Presidente:	Oscar Soravito
Vicepresidente:	Andrea Toldo
Consiglieri:	Roberto Bassi, Paolo Bizzarro, Sergio De Infanti, Luigi Cuoghi, Valda Driussi, Mario Fancello, Vittorio Grillo, Ernesto Mitri, Antonio Pascatti, Piero Pellizzari, Giuseppe Perotti, Guido Savoia, Franco Vattolo, Mariano Zavatti, Giuseppe Zuliani.
Revisori dei conti:	Francesco Daniotti, Manlio Novelli, Spartaco Zeloni.

Forza numerica al 31-12-1974 sezioni e sottosezioni:

soci ordinari	n.	1.059
soci aggregati	n.	512
soci vitalizi	n.	10
Totale soci	n.	1.581

Consoci deceduti nel corso dell'anno 1974: Generale Prospero Del Din; Antonio Fantini; geom. Ramorino Lanari; Maria Romanelli Spezzotti.

Ai familiari la Società porge le più vive condoglianze, e alla loro memoria un commosso deferente saluto.

Nel corso dell'anno 1974 sono diventati soci cinquantennali i signori: Adele Ferrante, Ezio Ferrante, dott. ing. Angelo Morelli de Rossi, avv. Francesco Scalettaris, dott. Oscar Soravito, geom. Alberto Tonini.

Quale riconoscimento della loro fedeltà agli ideali del sodalizio è stato loro consegnato in occasione del Convegno annuale dei soci lo speciale distintivo, e nel corso dell'assemblea del 1975 il diploma d'onore.

Hanno conseguito il distintivo di soci venticinquennali i signori: Maria Brida, Ildo Ferraro, Carlo Furlanetto, Domenico Lanari, Luigi Lanari, Aldo Merlo, Guido Sattolo, Ottavio Valerio.

Il 10° Convegno «Alpi Giulie» tra carinziani, sloveni e friulani si è tenuto solennemente, per celebrare il giubileo dei dieci anni di vita, a Villaco il 19 e 20 ottobre 1974. La cerimonia ufficiale si è tenuta al Park Hotel alla presenza delle massime autorità locali, oltre che i dirigenti delle società alpinistiche.

La gestione dei rifugi sociali - Divisione Julia a Sella Nevea, Giacomo di Brazzà, Celso Gilberti, Giovanni e Olinto Marinelli - è stata regolare e soddisfacente. Un plauso ai gestori dei quattro rifugi che hanno validamente contribuito a realizzare le direttive della Società. Nei due bivacchi incustoditi - Dionisio Feruglio e Sandro del Torso - è stata compiuta la ordinaria manutenzione; purtroppo si deve lamentare la scarsa educazione civica e alpinistica di alcuni frequentatori.

Sono stati completati i lavori di rifacimento del rifugio Marinelli, che ora ha cambiato totalmente aspetto, e dove si è provveduto alla costruzione del nuovo acquedotto con opere di presa 170 metri di dislivello sotto il rifugio, versante Moraret, e poi mediante pompaggio raccolta in vasca appena sopra il fabbricato del rifugio. Sono stati appaltati inoltre i lavori per il rifacimento del tetto e per la costruzione della nuova terrazza al rifugio Celso Gilberti al Canin.